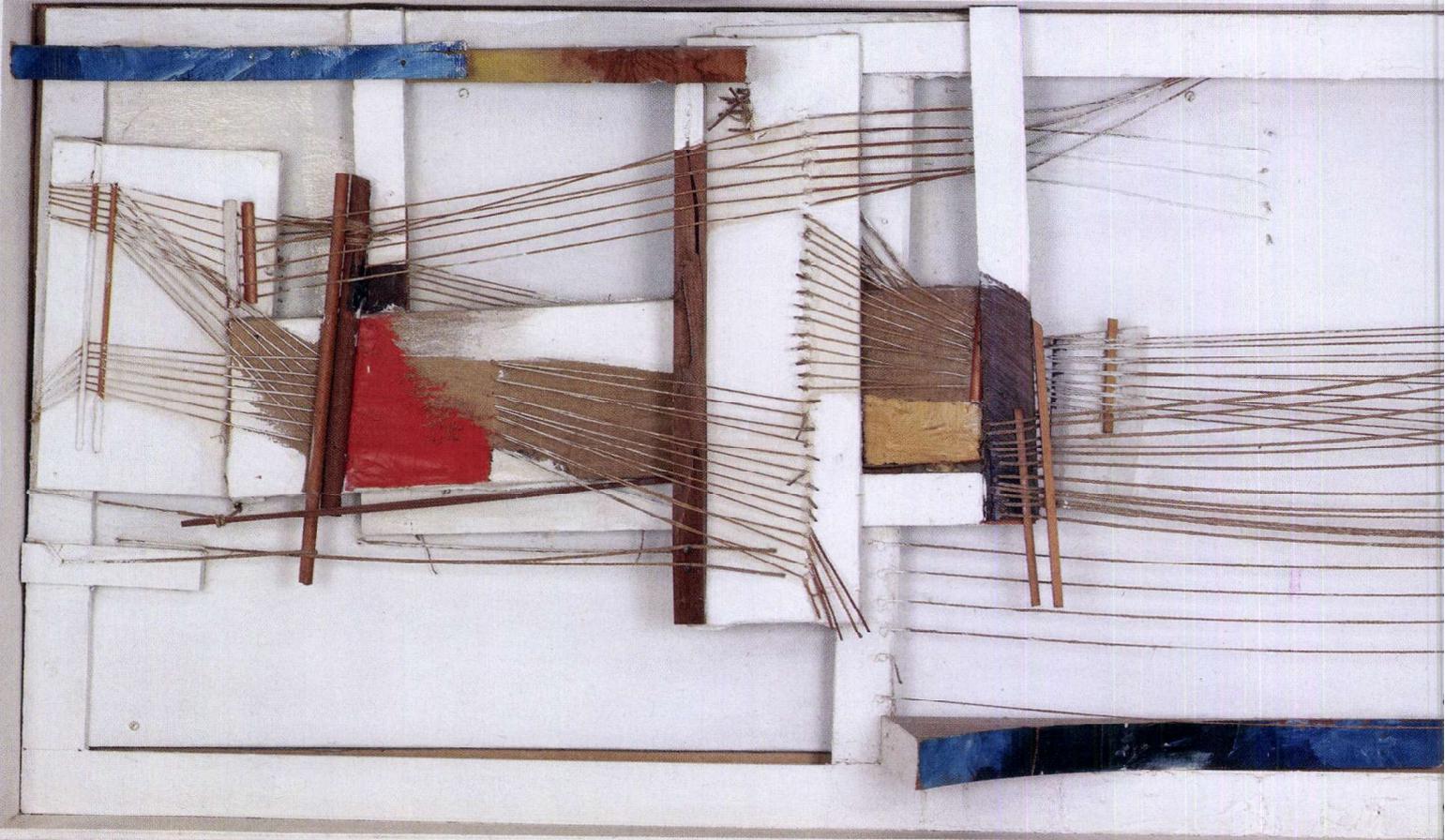


A COLD SPRING

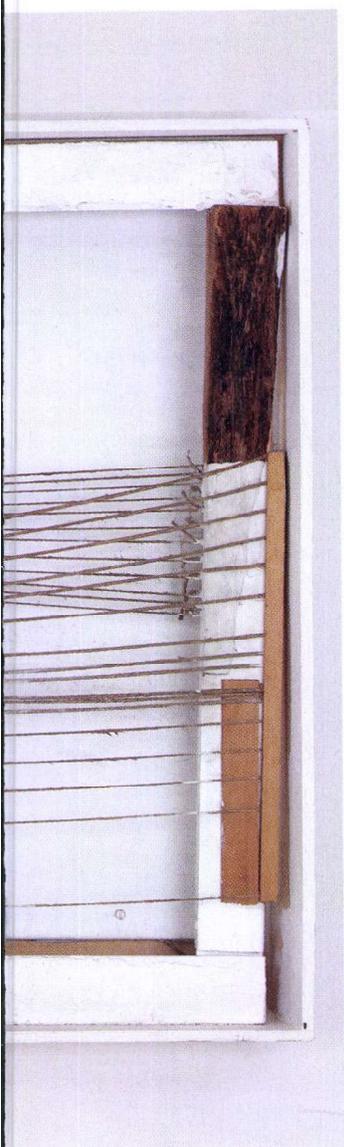


# MARIA LAI

## Trame di un diario americano

Nella prima retrospettiva negli Stati Uniti, anche alcuni inediti che la grande artista italiana avrebbe voluto esporre a New York e Montreal, in una mostra mai andata in porto

DI EUGENIO VIOLA



© Archivio Maria Lai, by Siae 2024 / Artists Rights Society (ARS), Foto Daniela Zecda

**S**i intitola *Maria Lai. A journey to America* la prima retrospettiva negli Stati Uniti dedicata all'opera di una delle voci più singolari dell'arte italiana del secondo Dopoguerra. Allestita fino al 28 luglio 2025 nelle sale di **Magazzino Italian Art**, a Cold Spring, e curata dalla direttrice artistica **Paola Mura**, la mostra presenta un corpus di oltre cento lavori, di cui una dozzina mai esposti e la maggior parte mai vista prima negli Stati Uniti. **Maria Lai** (Ulassai, 1919 – Cardedu, 2013) è una figura centrale e ancora poco studiata, il cui lavoro eclettico e visionario è riuscito a collegare le tradizioni della nativa Sardegna, la sensibilità dell'**Arte povera** e l'influenza della cultura americana sulla scena internazionale.

**INEDITI "AMERICANI"**. La sua propensione per il disegno la porta a iscriversi, nel 1939, all'Accademia di Belle Arti di Venezia, unica donna in quell'epoca a studiare scultura con **Arturo Martini**. A partire dagli anni Cinquanta è a Roma, dove ha contatti con la grande stagione dell'**Informale**. A questa fase appartiene *Composizione polimaterica*, 1964, inclusa in una sezione fondamentale della mostra, che testimonia il passaggio all'**arte astratta**. Lai porta con sé alcuni di questi lavori durante il viaggio in America, tra Montreal e New York, nel 1968, dove contatterà alcune gallerie nella speranza – mai realizzata – di mostrarle al pubblico americano. Le opere, oggi conservate in Canada e negli Stati Uniti, e mai esposte prima, sono presentate in stretto dialogo

**SOPRA**, **Maria Lai (1919-2013)** in un ritratto del 2009 di **Daniela Zecda**. **A SINISTRA**, *Telalo in sole e mare*, 1971, chiodi, legno, spago, tempera, cm 72x152x15.



con un importante corpus di dipinti degli anni Cinquanta.

**CULTURA MILLENARIA.** Nel decennio successivo, Maria Lai assiste all'emergere dell'Arte povera e dell'Arte concettuale. Anche dal confronto con questi movimenti, sviluppa un interesse per la **relazione con i materiali organici** o legati a una **civiltà preindustriale**, e per il gesto inteso come **processualità**, filtrando queste suggestioni attraverso una sensibilità assolutamente individuale. Fondamentale nel suo percorso artistico-esistenziale è la frequentazione di autori come **Giuseppe Dessì** (1909-1977), che ricopre un ruolo importantissimo nella sua formazione, facendole riscoprire il valore delle **leggende** e della **storia della Sardegna**. La relazione con le tradizioni della sua terra diventa centrale nel lavoro dell'artista, il cui impianto concettuale assume una

## LA TRAMA E L'ORDITO EVOCANO L'INTIMITÀ DI GESTI FEMMINILI

valenza di matrice antropologica: accanto al disegno, la sua produzione si arricchisce di soggetti e di materiali vicini a una cultura millenaria e popolare, come nel caso delle **sculture di pane**, in sé un prodotto deperibile e povero, legato alla quotidianità e al **lavoro femminile**. In questi anni, Lai realizza una serie di opere centrali per lo sviluppo del suo vocabolario plastico: i cosiddetti **Telai**, in cui pittura e scultura si incontrano in opere tridimensionali che raramente abbandonano il formato del quadro e nelle quali la **tradizione millenaria della tessitura** si apre a nuove potenzialità compositive. È questa la serie forse più nota, ispirata agli strumenti utilizzati storicamente dalle don-

ne della Sardegna per creare oggetti quotidiani, tappeti, tele di corredo. Così in *Telaio in sole e mare*, 1971, dove la struttura stessa del telaio, i filati e la disposizione della trama e dell'ordito sono tutti elementi che l'artista interpreta e rielabora con assoluta libertà compositiva, evocando l'intimità e la cura quotidiana di un mondo di gesti femminili. I **Telai** danno seguito a sperimentazioni in cui le tele, assemblate e cucite, e i fili che tracciano segni e geometrie, sostituiscono completamente la tecnica pittorica, producendo opere in cui si fondono astrazione e paesaggio, colore e materia, gesto e composizione.

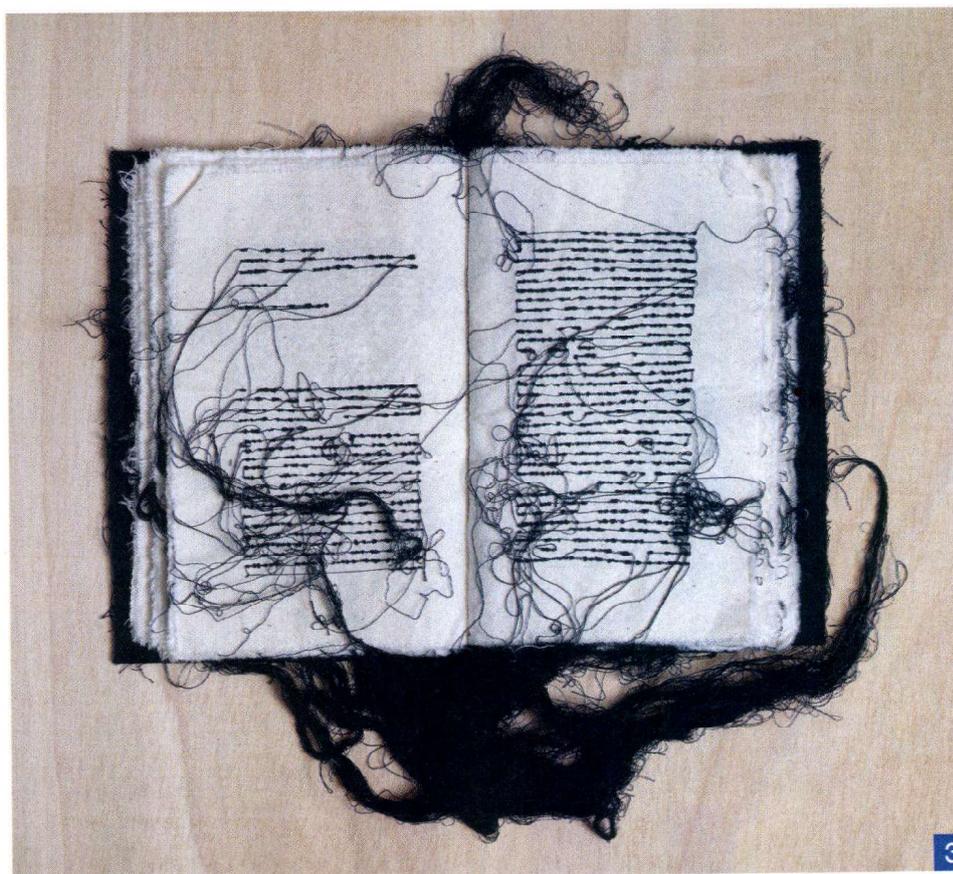
**COMUNITÀ E TRADIZIONE.** Le *Geografie* e i *Libri* sono le serie cui l'artista si dedica dalla fine degli anni Settanta: alle prime appartiene *Li trammi*, 2006. Qui il racconto è organizzato intorno a composizioni realizzate con stoffe e ricami che



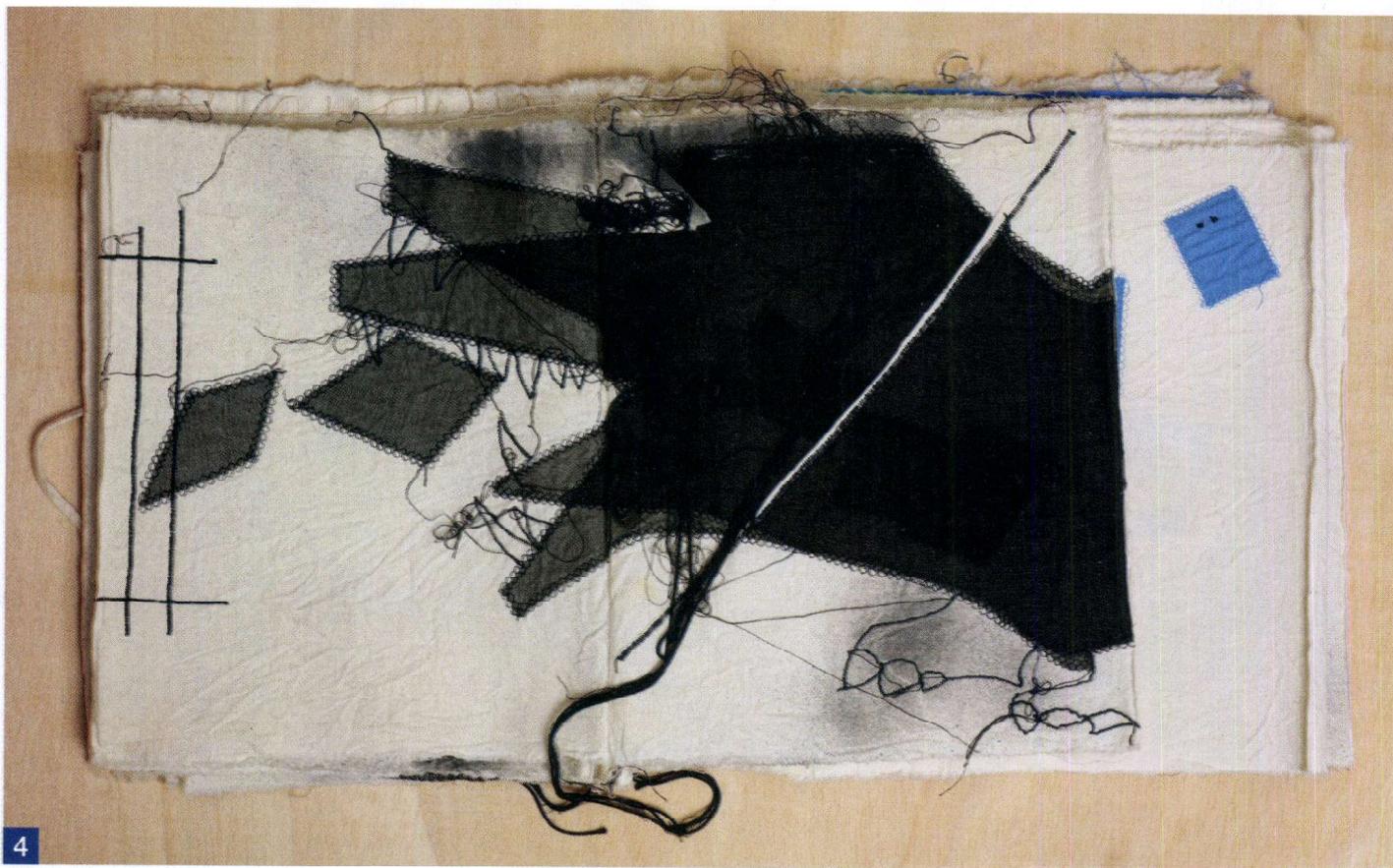
2

rappresentano pianeti, geografie e costellazioni immaginarie, mentre i *Libri*, cui appartengono *Tenendo per mano l'ombra*, 1987, e *Voce di infinite letture*, 1992, costituiscono uno degli aspetti più noti della produzione dell'artista, che, nel 1978, presenta l'ormai celeberrimo *Libro scalpo* alla Biennale di Venezia. Nei *Libri*, il legame tra **tessitura, ricamo e scrittura** diventa intenso e profondo, l'eco di una relazione antica che evoca gli albori della narrazione. In tutta l'opera di Maria Lai il gesto della tessitura diventa una **meditazione condotta in solitudine**, una **riflessione intima sul senso della comunità, della storia e della tradizione**, il tentativo poetico di ricostituire un legame tra un passato arcaico e un presente in cui la memoria e la sua trasmissione sembrano perdere valore. La tecnica e gli strumenti della tessitura sono trasformati in un linguaggio formale che dialoga idealmente con le espe-

1 Maria Lai, *Li trammi*, 2006, tecnica mista, cm 80x80x10. 2 *Composizione polimaterica*, 1964, acrilico e sughero su tavola, cm 48x75x5. 3 *Voce di infinite letture*, 1992, filo di cotone, inchiostro, tela.



3



4

4 Maria Lai, *Tenendo per mano l'ombra*, 1987, cotone, lino, filo, cm 38x28x5. 5 Nancy Olnick e Giorgio Spanu, collezionisti e fondatori di Magazzino Italian Art, museo e centro di ricerca a Cold Spring, New York. 6 La sede di Magazzino Italian Art.



Foto Marco Anelli

5

## L'arte italiana è a Cold Spring

**M**agazzino Italian Art ([magazzino.art](http://magazzino.art)) è un museo e centro di ricerca dedicato a promuovere la conoscenza e l'apprezzamento pubblico dell'arte italiana del Dopoguerra e contemporanea negli Stati Uniti. Situato a Cold Spring, New York, è stato fondato da **Nancy Olnick** e **Giorgio Spanu**. Nel 2017 è stato inaugurato il primo edificio, all'interno di un ampio parco immerso nel paesaggio degli Hudson Highlands. Nel 2023 Magazzino ha inaugurato il **Germano Celant Research Center**. Nel settembre 2023 ha aperto al pubblico il secondo edificio, il **Robert Olnick Pavilion**, che offre una sala polifunzionale, un bookshop e il **Café Silvia**, che propone piatti tipici della cucina italiana.



6

## «LA SARDEGNA COME FONTE INESAURIBILE D'ISPIRAZIONE»

rienze di artiste come **Anni Albers**, **Louise Bourgeois** e **Greta Bratescu**. «La mostra esplora il percorso creativo e personale di Maria Lai, con la Sardegna come punto di ancoraggio e fonte inesauribile di ispirazione», dice Paola Mura. «Da queste radici profonde, Lai ha espanso la sua ricerca artistica, intrecciando le tradizioni sarde con i principi dell'Arte povera. In questo processo, si è confrontata con i dibattiti culturali e sociali del suo tempo. Queste combinazioni uniche fanno di Maria Lai un'artista straordinariamente attuale in un mondo in cui la fusione di tradizioni storiche, filosofie diverse e immagini contrastanti è parte integrante della nostra quotidianità». ■

© Riproduzione riservata

**MARIA LAI. A JOURNEY TO AMERICA.** Cold Spring, Magazzino Italian Art ([magazzino.art](http://magazzino.art)). Fino al 28 luglio 2025.